



Foto Ansa

"Quel passo in più" verso una vita veramente umana

X Incontro Mondiale delle Famiglie
con il Santo Padre

a cura di **M. Elena Capriotti**

"La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza ma anche con la forza della vita che continua..." (Papa Francesco, Amoris Laetitia, cap. primo, par. 8).

La vita familiare, nella testimonianza di coppie che si sono succedute all'interno del programma del X Incontro Mondiale delle Famiglie che si è svolto a Roma dal 22 al 25 giugno, è stata al cuore di questo grande evento così fortemente desiderato dal Santo Padre: gioie, dolori, infedeltà, fatica,

delusioni, malattia... umano e umanità semplici, trasparenti, tutt'altro che eroiche, storie vicine a ciascuno *"in cui avete dato voce all'esperienza di tante famiglie nel mondo, che, come voi, vivono le medesime gioie, inquietudini, le medesime sofferenze e speranze"* (Papa Francesco, *X Incontro Mondiale delle Famiglie*, 22 giugno 2022). Padri, madri, mogli, mariti che ci hanno mostrato che "quel passo in più" dentro quel momento di "voglia di mollare tutto", dentro quel dolore lancinante per la perdita di più figli in un incidente stradale, dentro l'ingiusta uccisione di un marito in una missione di pace, dentro lo sconvolgimento della guerra che costringe a lasciare tutto... Non è frutto di uno sforzo, non è la preoccupazione di chi deve dimostrare qualcosa; semplicemente abbiamo visto in ciascuna testimonianza un abbandono, una cedevolezza a un "di più" riconosciuto in una Presenza viva, prossima, attraente per cui e con cui ricominciare sempre. In questo momento storico in cui la pandemia e la guerra in Ucraina continuano ad acuire disagi, malesseri, paure, l'Incontro Mondiale delle Famiglie ha rappresentato tutt'altro che una parentesi disincantata ed estranea all'umanità che soffre: nella memoria di quell'uomo ferito, malmenato, derubato, lacerato nella carne e nelle vesti a cui si fa prossimo senza indugio il buon samaritano, il Papa ha nuovamente mostrato - nell'occasione del suo discorso in Aula Paolo VI il 22 giugno - il suo cuore vicino, attento, prossimo a ogni umanità ferita, derubata dalla speranza, lacerata nell'intimo dall'angoscia, malmenata dalla delusione a cui non ha consegnato "formule", ma Qualcuno *"proprio lì dove vi trovate, nella vostra concreta condizione di vita"* da guardare, un'ipotesi nuova dentro le "solite cose", Uno straordinario dentro l'ordinario che affatica, annoia, abitua, Qualcuno da guardare, a cui rivolgere con familiarità il proprio umano, Qualcuno che ti attende... sempre, che è già lì... sempre, acceso solo dal desiderio di amare e basta.

Ho seguito alcuni tra gli appuntamenti proposti nell'occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie, nella tv in sala, luogo in cui abbiamo accolto mia suocera allettata e gravemente malata: che richiamo è questa presenza tra noi in famiglia! Nel corpo di mia suocera Giulia ciascuno di noi (se lo vuole) è richiamato con immediatezza e semplicità a giudicare se ciò che sta facendo, pensando, favorendo in quel momento lì è proprio "importante", "urgente", "necessario" per ciò che quella presenza anticipa rispetto alla inevitabile finitezza dei nostri progetti. Contemporaneamente proprio questo "anticipo" a cui mia suocera rimanda è un aiuto preziosissimo, perché quel corpo scomoda lo spendere energie per essere più belli, più in forma, sempre pronti e ci rimette tutti a lavoro e in vita verso una prospettiva di Vita più grande, verso il "per sempre" che aneliamo nella ricerca della felicità dentro ogni circostanza che viviamo.



Anche questa condizione, nell'intreccio con gli appuntamenti favoriti dal Santo Padre, ha facilitato l'esigenza piena di gratitudine nel lasciarmi riaffermare da un momento profondissimo che Nicolino ci ha donato nell'incontro di apertura al Convegno del 2016, proponendoci di "stare" con Lui nell'episodio delle nozze di Cana: *"Questo contesto è il primo scenario feriale e umanissimo che Gesù utilizza per cominciare a rivelarsi come il Salvatore e il Redentore dell'umanità"*. Manca all'improvviso il vino: *"La mancanza di vino è come dire la mancanza della gioia. [...] E Gesù prende l'iniziativa: comincia a fare il cristianesimo. Attraverso tutta una serie di puntuali richieste ai servitori, tramuta l'acqua in vino. E tutti gustarono meravigliati e compiaciuti quel vino nuovo e anche più buono - non poteva che essere più buono!!! E gli occhi dei discepoli cominciarono ad*



aprirsi sul mistero di Gesù: e i suoi discepoli credettero in Lui". È solo un tratto brevissimo di un momento "più grande" che ci ha incontrato in quell'occasione, tuttavia ha rappresentato Ciò che più direttamente ha raggiunto il mio cuore riattraversando la ferialità proposta nella testimonianza delle famiglie, spesso sconvolta da fatti certamente molto più gravi della mancanza del vino! Eppure è proprio attraverso questo momento che ho compreso di più che ciò che il Papa richiama come "quel passo in più" tra le vicende che una famiglia vive è proprio e innanzitutto "il coinvolgimento di Gesù con l'intera vicenda umana" per cui tutto diventa vivibile, affrontabile, possibile, godibile oltre ogni umana speranza. Chi permette "quel passo in più" verso la gioia che in quel matrimonio si era interrotta per la mancanza di vino (per cui era subentrata l'ansia e la preoccupazione degli sposi)? Chi permette "quel passo in più" verso il perdono per chi ha ucciso tuo figlio o tuo marito? Chi permette "quel passo in più" verso il coniuge che ti ha tradito? Chi permette "quel passo in più" verso una madre malata che neanche si accorgerebbe di essere in una casa di riposo perché ormai non riconosce più nessuno?

Continuava Nicolino nello stesso incontro: "Perché per me è stato sempre così importante proporvi questo episodio? Perché è uno di quei momenti che mostra, in maniera elementare e

incontestabile, la presenza di Gesù come una presenza che c'entra con tutto, che abbraccia, investe e si estende su tutta la vita, senza scartarne un istante, fosse anche il più banale. È in tutto, si estende a tutto, si serve di tutto. Qualsiasi momento, rapporto, condizione e ambito della realtà e della vita è sempre il terreno della sua presenza, di un suo intervento, della sua iniziativa, del suo operare in mezzo a noi per la nostra salvezza. È il terreno e la sorprendente modalità attraverso cui la sua presenza vuole farsi incontrare e riconoscere da noi come avvenimento reale e presente, vuole mostrarsi e farsi riconoscere nell'esperienza di ciascuno come l'unico Signore e Redentore" (Nicolino Pompei, Lui tagliò corto...).

Nel Suo abitare in ogni e dappertutto le vicende umane, ci lasciamo sorprendere dalla novità di quel vino più buono che riempie il cuore di una gioia impossibile tra le sfide a cui siamo chiamati come famiglie, come uomini, donne, padri e madri: "La Chiesa è con voi, anzi, la Chiesa è in voi!... Che il Signore vi aiuti ogni giorno a rimanere nell'unità, nella pace, nella gioia e anche nella perseveranza nei momenti difficili, quella perseveranza fedele che ci fa vivere meglio e mostra a tutti che Dio è amore e comunione di vita" (Papa Francesco, X Incontro Mondiale delle Famiglie, 25 giugno 2022).